SCHEDA 10

***«Fate discepoli tutti i popoli»***

**Iniziando in preghiera**

**Invocazione allo Spirito**

*Ritornello cantato:* **Del tuo Spirito, Signore***(Gen Rosso)*

**Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra,**

**è piena la terra.**

(per il canto: <https://www.youtube.com/watch?v=0-WMVDh_cg0>)

*(a due cori)*

Vieni, Spirito Santo,

manda a noi dal cielo

un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,

vieni, datore dei doni,

vieni luce dei cuori. *Rit.*

Consolatore perfetto,

ospite dolce dell'anima,

dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo,

nella calura riparo,

nel pianto, conforto. *Rit.*

O luce beatissima

invadi nell'intimo

il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,

nulla è nell'uomo,

nulla senza colpa. *Rit.*

Lava ciò che è sordido,

bagna ciò che è arido,

sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,

scalda ciò che è gelido,

drizza ciò che è sviato. *Rit.*

Dona ai tuoi fedeli

che solo in te confidano

i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,

dona morte santa,

dona gioia eterna. *Rit.*

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascuno è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare dallo spunto proposto.*

**Scrivi nei punti di domanda due grandi dubbi o incertezze di fede che hai.**



**Condividi la tua scelta motivandola.**

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nel testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Matteo (28,16-20)**

**16Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. 17Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. 18Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. 19Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

### **Convocati dalla Parola**

L’epilogo del Vangelo di Matteo offre una densa riflessione sulla missione della Chiesa, che inizia con il tempo post-pasquale.

All’inizio del ministero pubblico di Gesù, i discepoli sono stati chiamati alla sua sequela in terra di Galilea, ora devono tornarvi, come viene ribadito dalla parola dell’angelo e dello stesso Risorto (*Mt* 28,7.10). Andare in Galilea non è il risultato di una ricerca religiosa autonoma, ma l’essere raccolti di nuovo dall’iniziativa di Gesù che, nella fedeltà del suo amore, compie la sua promessa verso di loro.

Ecco allora una prima radicale certezza: la Chiesa non è un’autoconvocazione dei simpatizzanti di Gesù, ma la raccolta di coloro che sono chiamati da una Parola di grazia che supera il loro peccato. Per questo l’evangelista parla degli *Undici*, numero che evidenzia la defezione di uno dei Dodici e che ricorda quindi la ferita del peccato e la debolezza di quel gruppo. Eppure proprio il numero Undici ha in Matteo il valore di una *lieta notizia*, non nel senso che Dio abbia rinunciato a convocare l’intero popolo, le dodici tribù, ma nel senso che la comunità del Risorto non è un élite di perfetti, bensì un gruppo di persone ancora molto dubbiose, fragili, incerte. Nonostante tale inadeguatezza, i discepoli possono contare su una grandezza indefettibile, non la propria, ma quella del Signore.

E conformemente all’uso simbolico del “monte” nel primo Vangelo, anche qui, su questo ‘monte’ di Galilea, si dà un momento di rivelazione del mistero di Dio, di un Dio la cui signoria nella storia si attua attraverso il Crocifisso risorto e la missione della comunità dei discepoli.

### **Il potere del Risorto e la missione dei discepoli**

L’incontro con il Risorto fa emergere tutte le contraddizioni del cuore umano, le aporie della libertà. Vi è lo stridente contrasto tra l’adorazione, che si esprime nel prostrarsi davanti a lui, e il dubbio di alcuni. Ebbene, se i discepoli prendono le distanze, è Gesù stesso a superarle accostandosi a loro. È sempre la sua grazia che abbatte le barriere.

La parola del Risorto svela la sua identità teologica: «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra*».

Gesù rivendica per sé l’attuazione della visione profetico-apocalittica di *Dn* 7, dove il mistero della storia non appare più attraversato solo dalle forze del male, oppositrici di Dio, ma anche e soprattutto come il luogo dove Dio realizza il suo progetto di un’umanità autentica.

Se il potere del Risorto non si manifesta ancora appieno, è perché la fine dei tempi è come trattenuta, in quanto è prima necessario evangelizzare tutte le genti (*Mt* 24,14).

Per quanto riguarda l’intento della missione, esso consiste nel *fare discepoli* i popoli. “Fare discepoli” significa condurre le persone a fare esperienza di intimità con Gesù, accostandole al suo cuore “mite ed umile”. L’attuazione di questa missione comporta due grandi costanti: la vita sacramentale e l’insegnamento apostolico.

La prima è sintetizzata nel mandato di *battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*. Chiedendo di battezzare le genti nel nome del Dio trinitario, Gesù non vuole soltanto indicare un rito, ma piuttosto additare la realtà che il rito stesso significa: dovranno *immergere* (significato letterale del verbo *battezzare*) coloro che aderiscono all’annuncio dei discepoli di Gesù nella stessa realtà di Dio, ponendosi sotto la signoria di quel Nome, che è Padre e Figlio e Spirito.

L’altra costante del mandato del Risorto ai suoi discepoli implica l’edificazione di una vita morale coerente con l’annuncio ricevuto: «*Insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato!*». “Osservare” non è solo praticare, ma custodire come cosa preziosa, un valorizzare. Gesù insiste poi sul “tutto ciò che…”: la formazione morale dei discepoli non può essere soggetta a criteri selettivi arbitrari, ma deve perseguire un’obbedienza fedele ed integrale.

### **Sono con voi**

Il compito missionario della comunità non è disgiunto dalla promessa della misteriosa, ma efficace assistenza del Risorto verso i suoi. Essa non sarà saltuaria, ma incessante, sì che i discepoli potranno contare in ogni momento sulla presenza invisibile, ma vera e potente, del loro Signore che non li lascerà mai soli e realizzerà per loro quella promessa che aveva accompagnato la nascita di Gesù, ossia la venuta nella storia umana dell’Emmanuele, il «Dio con noi».

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di pensare alla Parola nella propria vita, affinché si esca trasformati. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente e guidati dal conduttore, ad un secondo confronto di gruppo su uno o più spunti nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* **Convocati dalla Parola**

La Chiesa è la comunità del Risorto che convoca con la sua Parola: non un élite di perfetti bensì persone dubbiose, fragili, incerte. Le fragilità, le incertezze della tua comunità come le vivi?

* **Il potere del Risorto e la missione dei discepoli**

L’intento della missione è “fare discepoli”. Questa missione comporta due costanti: la vita sacramentale e l’insegnamento apostolico. Il tuo annuncio si nutre di questi due aspetti?

* **Sono con voi**

I discepoli possono sempre contare sulla presenza invisibile ma vera e potente del Signore. Senti il Signore accanto a te nella testimonianza?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Essere discepoli, essere cristiani,

vuol dire rendere Cristo visibile,

rendere presente il suo amore,

rendere attiva la sua Parola.

Vuol dire rialzare i paralizzati della vita,

reintegrare gli esclusi,

rifiutare i giudizi che lapidano a morte,

vuol dire destare le coscienze,

levare continuamente la voce

contro tutto ciò che snatura gli uomini,

annunciare una luce,

svelare la tenerezza del Padre

offrendosi per togliere la fame ai fratelli,

vuol dire aprire al perdono,

accogliere lo Spirito

e cercare i luoghi e i cuori

in cui è già all’opera

per rinnovare la terra.

Essere discepoli è una missione!

Non un onore,

una dignità.

Non un possesso,

un distintivo.

È una vocazione secondo la quale

si dona tutto

seguendo Colui che ci ha consacrati

per questo compito!

**Padre nostro**

**Impegno**

FAI DISCEPOLI!

Nel prossimo periodo cerca di condurre qualche persona a te vicina alla fede: all’esperienza di intimità con Gesù.

*In queste righe riportiamo alcuni passi dell’esortazione apostolica postsinodale Christus vivit di Papa Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio.*

**288.** Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. E se ha deciso di regalarti una grazia, un carisma che ti farà vivere la tua vita in pienezza e ti trasformerà in una persona utile per gli altri, in qualcuno che lasci un’impronta nella storia, sarà sicuramente qualcosa che ti renderà felice nel più intimo e ti entusiasmerà più di ogni altra cosa in questo mondo. Non perché quello che sta per darti sia un carisma straordinario o raro, ma perché sarà giusto su misura per te, su misura di tutta la tua vita.

**289.** Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l’esigenza di un dovere imposto da un altro dall’esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri. Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che, insieme a Lui e agli altri, potrai diventare.